Premio De Sanctis

DIRITTI UMANI

Motivazione dell'attribuzione del premio al volume di Louis Henkin, Diritti dell'uomo, in "Enciclopedia delle Scienze Sociali", 1993, Istituto della Enciclopedia Italiana, ripubblicato nella collana Voci, Treccani Libri, 2023, Istituto della Enciclopedia Italiana, con una Introduzione di Giuliano Amato.

La Giuria ha deciso di assegnare il premio Diritti umani della Fondazione De Sanctis 2023 al saggio di Louis Henkin Diritti dell'uomo, comparso nel 1993 come voce dell'"Enciclopedia delle Scienze Sociali" dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, e anche alla Introduzione di Giuliano Amato che accompagna la ripubblicazione dello scritto nel 2023 nell'ambito della collana Voci, sempre dell'Istituto della Enciclopedia Italiana.

Si è ritenuto che proprio la pubblicazione congiunta dei due testi costituisca un evento culturale meritevole di essere onorato con il premio.

Il classico studio di Henkin è un'insuperata sintesi non solo delle premesse e degli antecedenti storici e filosofici dei diritti umani, a partire dall'antichità, ma anche della moderna architettura istituzionale e normativa costruita a loro tutela. Ciò sia a livello universale, grazie, in particolare, alla centralità che il tema ha assunto nell'azione delle Nazioni Unite, sia a livello regionale, con la sottolineatura della particolare efficacia di quest'ultima, specie nel continente europeo.

L'Introduzione di Giuliano Amato, che di Henkin è stato studente nei primi anni '60, scritta a trent'anni di distanza dal primo saggio, è una finissima analisi che parte dalla constatazione che il discorso di Henkin si dipana tra diritto costituzionale e diritto internazionale, materie coltivate dallo studioso americano con eguale passione, e ci mostra come tutto nasca dal principio più universale di tutti, quello secondo cui gli uomini nascono eguali in libertà e diritti. Riprendendo l'idea di Henkin secondo cui la materia dei diritti umani è sempre in movimento, Giuliano Amato ci propone la metafora della "talpa dei diritti", che "ha cominciato a scavare, a scavare sempre più largamente nelle società umane, incontrando ostacoli, ma sempre cercando sedi e modi per far valere le proprie ormai irrefutabili ragioni". Ed è l'ansia di risposta alla negazione dei diritti, ci dice Giuliano Amato, che ha "attivato i processi di diritto costituzionale interno e di diritto internazionale, nei quali si è venuta snodando la vicenda contemporanea dei diritti", non mancando di sottolineare la complementarità

e la sinergia tra i due livelli, quello del diritto costituzionale interno e quello del diritto internazionale.

Tra i tanti spunti di riflessione indotti dai due lavori, la Giuria ha trovato particolarmente interessante, sul versante della protezione dei diritti da parte del diritto costituzionale interno, la differenza di approccio – soprattutto nell’ambito dei Paesi europei – quanto alla concezione di valori a tutela dei diritti di valenza superiore alla legge, e quindi in grado di andare oltre la supremazia del Parlamento, eventualmente con la creazione di corti costituzionali dotate del potere di rimuovere le leggi in contrasto con tali valori, soluzione che si è progressivamente imposta nelle scelte della maggior parte dei Paesi europei. Molto si sofferma su questo Giuliano Amato, che di questa azione è stato protagonista come giudice e presidente della Corte costituzionale italiana. Henkin, dal canto suo, osserva che forse il contributo più significativo apportato dagli Stati Uniti all’idea dei diritti consiste nel “controllo giurisdizionale”, cioè nel potere riconosciuto ai tribunali di rendere effettiva la supremazia dei diritti costituzionali controllandone l’osservanza da parte di tutti i settori del governo, e di garantire al singolo validi mezzi di tutela in caso di violazioni di tali diritti.

I due scritti, pubblicati oggi insieme, rappresentano a giudizio della Giuria un potente messaggio non solo sull’attualità del movimento dei diritti umani, ma della sua urgenza, in un mondo nel quale le violazioni dei diritti si moltiplicano e rischiano di essere banalizzate.

Lo stesso Giuliano Amato ci dice che talvolta il controllo del diritto costituzionale interno può non bastare, e allora deve intervenire il livello internazionale. Esistono oggi tendenze volte a superare l’influenza del movimento dei diritti umani nell’ambito del diritto internazionale. In contrapposizione all’espressione di Louis Henkin secondo cui ci troviamo oggi in un’“Era dei diritti” (Age of Rights), si propone l’idea di una Post Human Rights Era, segnata da un ridimensionamento dei diritti umani e da un recupero della tradizionale nozione di sovranità degli Stati.

Con il premio ai due saggi la Giuria intende sottolineare, invece, oltre alla perdurante importanza della tutela dei diritti fondamentali nell’ambito del diritto costituzionale interno, l’imprescindibilità dei diritti umani quale condizione della progressiva – e necessaria - umanizzazione del diritto internazionale. Ciò anche, e forse soprattutto, in un mondo in pieno movimento, con crisi gravissime aperte, e alla ricerca di nuovi punti di riferimento per le sue istituzioni internazionali.

Motivazione dell'attribuzione del premio alla Commissione per i diritti umani e la giustizia amministrativa del Ghana

La giuria ha deciso di assegnare il premio Diritti umani della Fondazione De Sanctis 2023 alla Corte per i diritti umani e la giustizia amministrativa del Ghana, presieduta da Akanjolenur Joseph Whittal.

La Commissione per i diritti umani e per la giustizia amministrativa del Ghana è un organismo nazionale indipendente, istituito nel 1993 con atto del governo ghanese e dotato di un triplo mandato:

In qualità di Istituzione nazionale indipendente per i Diritti umani ha il dovere di promuovere e tutelare nel Paese i diritti umani e le libertà fondamentali, anche attraverso iniziative di educazione, informazione, monitoraggio e segnalazione rivolte ai cittadini;

In qualità di Difensore civico riceve comunicazioni individuali su episodi di mala gestione nel settore pubblico, promuovendo la giustizia amministrativa e il buon andamento nella pubblica amministrazione;

In qualità di Agenzia statale per il contrasto alla corruzione fornisce un importante contributo alla tutela della legalità.

Con particolare riguardo alla promozione dei diritti umani, la Commissione è membro di categoria A dell'Alleanza globale delle Istituzioni nazionali per i diritti umani, e in tale veste è impegnata a promuovere il pieno rispetto nel Paese dei c.d. Principi di Parigi relativi alle istituzioni preposte alla tutela dei diritti umani: indipendenza, pluralismo, ampio mandato, trasparenza, accessibilità ed efficienza operativa.

Nell'attribuire il riconoscimento alla Commissione la giuria ha considerato l'ampiezza dei compiti e la concreta incidenza del ruolo svolto dalla Commissione, nel quadro di un Paese che può essere considerato un modello in materia di tutela dei diritti umani non solo per il continente africano.

Il Ghana risulta essere uno dei Paesi africani più all'avanguardia in termini di tutela dei diritti umani e si distingue per la garanzia della libertà religiosa e la pacifica convivenza tra la maggioranza cristiana e la minoranza musulmana. Nel 2022 il Paese, modificando il suo tradizionale orientamento, ha votato a favore della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per una moratoria universale della pena di morte.

La Commissione si distingue, in particolare, per il suo elevato livello di collaborazione con le istituzioni del sistema delle Nazioni Unite (a partire dall'Alto commissario ONU

per i diritti umani) e con l'Unione europea, partecipando ad iniziative dedicate alla promozione dei diritti umani e all'attuazione di programmi di sviluppo. Significativi esempi di collaborazione sono costituiti dalla partecipazione della Commissione alla consultazione regionale delle istituzioni nazionali per i diritti umani dell'Africa occidentale del maggio 2019, coordinata dalle Nazioni Unite e, più di recente, dall'intervento della Commissione all'evento celebrativo della Giornata internazionale dei diritti umani, organizzata dalla Delegazione dell'Unione europea in Ghana nel dicembre 2022.

La Giuria ha inoltre considerato come l'esperienza della Commissione nella realtà ghanese attestati come libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto rappresentino un nucleo di principi inscindibili, alla base della prospera e pacifica convivenza all'interno degli Stati e tra gli Stati. L'affermazione e la condivisione di tali principi costituiscono infatti l'imprescindibile fondamento di relazioni internazionali pacifiche, in grado di accrescere la collaborazione tra le nazioni e lo sviluppo globale del pianeta. Desta a riguardo forte preoccupazione l'affermazione di regimi non democratici secondo i quali la necessità di assicurare lo sviluppo economico e sociale, il benessere collettivo e l'affermazione degli interessi nazionali giustificerebbero la violazione dei diritti umani nonché la negazione delle libertà fondamentali e dei principi dello Stato di diritto. La Giuria ritiene che disconoscere la centralità della persona e l'esistenza di diritti inviolabili non possa in nessun caso rappresentare un fattore di progresso interno, danneggi gravemente il multilateralismo e alimenti pulsioni nazionalistiche foriere di conflitti tra gli Stati.

- **Daniele Cabras**

Motivazione dell'attribuzione del premio all'Associazione Rondine Cittadella della Pace

L'Associazione Rondine Cittadella della pace nasce nel 1998 nell'omonimo piccolo borgo medievale toscano che Franco Vaccari e gli altri fondatori ricostruiscono negli anni '70 per farne un luogo ove sperimentare i valori dell'ospitalità e del dialogo, ispirandosi a Giorgio La Pira e don Lorenzo Milani.

La scelta di aprire l'esperienza di accoglienza e di dialogo a giovani studenti provenienti dalla Cecenia, a condizione che volessero provare a convivere con giovani studenti russi proprio nel momento in cui i due paesi erano coinvolti in una guerra cruenta, porta alla nascita dello Studentato Internazionale – World House che, da allora, accoglie giovani che provengono da paesi in cui imperversano guerre, attuali o trascorse, o conflitti degenerati nelle diverse forme di violenza, e che accettano di convivere con il proprio nemico per intraprendere un percorso che li conduca ad affrontare e vivere il conflitto in modo diverso: non distruttivo ma generativo.

I sentimenti di dolore e di rabbia che la guerra ha prodotto vengono riscoperti come punti di partenza e non di approdo, come energie da impiegare per scoprire la persona nel proprio nemico attraverso l'esperienza della convivenza quotidiana.

La trasformazione creativa del conflitto è la peculiarità del "Metodo Rondine" praticato nell'esperienza dello Studentato Internazionale: fondato sul rispetto autentico dell'essere umano e della sua dignità, è ciò che ha reso Rondine la Cittadella della pace.

Se, infatti, la logica della guerra è quella dell'annientamento del nemico attraverso la violenza, la strada della pace è quella di non perdere di vista la persona proprio laddove questa sembra scomparire perché sepolta sotto lo stigma del diverso e, peggio, del proprio nemico, di riuscire a vederne la dignità insopprimibile di essere umano che consente il riconoscimento, l'incontro e il dialogo.

Emblematica è la testimonianza di una giovane Azerbaigiana:

"Dentro i suoi occhi, ho rivisto la mia stessa paura, la stessa rabbia, l'odio che stavo provando nel mio cuore. Lo fissavo negli occhi. Anche suo fratello era al confine, in guerra. Come il mio.

Proprio in quel momento ho capito cos'è la pace per me.

Io che mi preoccupavo per il fratello del mio "nemico", per sua madre e per i suoi cari che piangono dall'altra parte del conflitto come i miei.

La World House ospita per un biennio trenta studenti di venticinque nazionalità diverse, in rappresentanza di conflitti locali degenerati, e sviluppa il modello di trasformazione creativa del conflitto in tre contesti: quotidiano, formativo e accademico. Al termine del biennio, i giovani studenti sono in possesso degli strumenti per promuovere progetti finalizzati alla gestione e risoluzione del conflitto in qualsiasi contesto, anche lontano dal proprio territorio di provenienza, e diventano, membri di Rondine International Peace Lab, composta da oltre 200 giovani di tutto il mondo.

Nell'attribuire un riconoscimento che intende premiare l'impegno per i Diritti Umani la giuria ha considerato che fu proprio di fronte alle atrocità dell'ultimo conflitto mondiale che la Comunità Internazionale comprese che, per impedire il ripetersi di quelle atrocità, era necessario riconoscere ed sancire in forma universale il valore fondamentale del singolo essere umano, della sua dignità e dei diritti insopprimibili che, perciò, spettano a ciascuno.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a Parigi il 10 dicembre del 1948, dedica, perciò, il suo esordio a quella persona che Rondine propone di scoprire ogni giorno ai giovani che accoglie: " tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza" (art. 1) Ma il processo di affermazione del carattere universale e insopprimibile dei diritti umani, della intangibilità della persona e della sua dignità è ancora incerto e irto di ostacoli. E così quello della costruzione di una pace duratura; come dimostra il fatto che ovunque nel mondo, gli stati continuano a ricorrere alla guerra come mezzo di risoluzione di controversie o come strumento di aggressione.

La strada per la costruzione della pace può essere percorsa efficacemente solo se l'idea fondativa che sorregge le affermazioni del diritto internazionale, ovvero il riconoscimento della dignità di ogni persona, diviene patrimonio di ciascun individuo nella sua vita di relazione concreta e nella sua comunità.

Per questa ragione la giuria ha considerato l'Associazione Rondine ed il suo originale Metodo di risoluzione del conflitto che implica che le persone, riconoscendosi nel reciproco rispetto e dignità, siano perciò capaci di ascoltare e di dialogare, un efficace strumento per perseguire l'obiettivo della tutela effettiva dei diritti umani in ambito internazionale, tanto più meritevole di attenzione e di sostegno nell'attuale contesto in cui la guerra è tornata ad affliggere l'Europa e va alimentata la fiducia nella possibilità di costruire la pace.

Award Justification for Louis Henkin's Volume

The Jury has decided to award the 2023 Human Rights Prize of the De Sanctis Foundation to Louis Henkin's essay "Human Rights," originally published in 1993 as part of the "Encyclopedia of Social Sciences" by the Institute of the Italian Encyclopedia. Also, the award is given to Giuliano Amato for his introduction accompanying the republication of the text in 2023 in the "Voci" series, also by the Institute of the Italian Encyclopedia.

The decision to award the prize stems from the joint publication of these two texts, deemed a culturally significant event deserving of recognition. Henkin's comprehensive study serves as an unparalleled synthesis, covering not only the historical and philosophical foundations of human rights dating back to antiquity but also the modern institutional and legal framework established to protect them. This includes both the global context, particularly emphasizing the central role human rights play in the actions of the United Nations, and the regional context, highlighting its effectiveness, especially in Europe.

Giuliano Amato's introduction, written thirty years after Henkin's initial essay, provides a nuanced analysis. It explores how Henkin's discourse intertwines constitutional law and international law, both of which were pursued by the American scholar with equal passion. Amato illustrates how everything stems from the most universal principle of all: that all humans are born equal in freedom and rights. Amato introduces the metaphor of the "mole of rights," symbolizing the continuous expansion of human rights within societies, overcoming obstacles, and persistently seeking avenues to assert their irrefutable claims. He emphasizes that the denial of rights has activated internal constitutional and international legal processes, shaping the contemporary narrative of rights.

The Jury found particularly intriguing the differences in the approach to protecting rights within internal constitutional law, especially in European countries. This discrepancy is evident in the conception of values safeguarding rights that surpass legal supremacy, potentially leading to the creation of constitutional courts empowered to invalidate laws conflicting with these values. Giuliano Amato, who actively participated in this action as a judge and president of the Italian Constitutional Court, delves into this topic extensively. Henkin, on the other hand, highlights the United States' significant contribution, emphasizing the concept of

"judicial review," granting courts the power to enforce constitutional rights universally and ensuring effective means of protection in case of violations.

The two essays, published together today, represent, in the opinion of the Jury, a powerful message not only about the current state of the human rights movement but also about its urgency, in a world where violations of rights are multiplying and risk being trivialized. Giuliano Amato himself tells us that sometimes domestic constitutional law control may not be enough, and then international intervention is necessary. There are current trends aimed at overcoming the influence of the human rights movement in the realm of international law. In contrast to Louis Henkin's expression that we are currently in an "Age of Rights," the idea of a Post Human Rights Era is proposed, marked by a downsizing of human rights and a recovery of the traditional notion of state sovereignty.

With the awarding of the two essays, the Jury intends to emphasize, on the one hand, the enduring importance of protecting fundamental rights within domestic constitutional law and, on the other hand, the indispensability of human rights as a condition for the progressive - and necessary - humanization of international law. This is especially crucial in a world in full motion, with serious ongoing crises and the search for new reference points for its international institutions.

- **Guido Raimondi**

Award Justification for the Commission for Human Rights and Administrative Justice of Ghana

The Jury has chosen to award the 2023 Human Rights Prize of the De Sanctis Foundation to the Commission for Human Rights and Administrative Justice of Ghana, led by Akanjolenur Joseph Whittal.

Established in 1993 by the Ghanaian government, the Commission for Human Rights and Administrative Justice is an independent national body with a threefold mandate. As a National Human Rights Institution, it is responsible for promoting and protecting human rights and fundamental freedoms in the country through education, information, monitoring, and citizen reporting initiatives. Additionally, it acts as an Ombudsman, addressing individual complaints about mismanagement in the public sector, and promoting administrative justice and good governance. Lastly, as a state agency combating corruption, it contributes significantly to upholding legality.

The Jury recognized the Commission's extensive responsibilities and its tangible impact, especially in a country considered a model for human rights protection not only in Africa but also globally. Ghana stands out for its guarantee of religious freedom and peaceful coexistence between the Christian majority and the Muslim minority. In 2022, the country, changing its traditional stance, voted in favor of the United Nations General Assembly resolution for a universal moratorium on the death penalty.

The Commission distinguishes itself through its close collaboration with United Nations institutions (particularly the UN High Commissioner for Human Rights) and the European Union. It actively participates in initiatives promoting human rights and implementing development programs. Notable instances include its involvement in the regional consultation of national human rights institutions in West Africa in May 2019, coordinated by the United Nations, and its participation in the celebratory event for International Human Rights Day organized by the European Union Delegation in Ghana in December 2022.

The Jury also considered the Commission's experience within the Ghanaian context, demonstrating that freedom, democracy, respect for human rights, and the rule of law form an essential core of inseparable principles. The affirmation and shared understanding of these principles serve as the foundation for peaceful and harmonious coexistence within and between states. The Jury expressed strong

concern about non-democratic regimes justifying human rights violations and denying fundamental freedoms and the principles of the rule of law. Disregarding the centrality of the individual and the existence of inviolable rights can never represent a factor of internal progress and severely damages multilateralism, fostering nationalistic impulses that can lead to conflicts between states.

- **Daniele Cabras**

Award Justification for Rondine Association - Citadel of Peace

The Rondine Association - Citadel of Peace was founded in 1998 in the medieval village of Rondine in Tuscany. Inspired by Giorgio La Pira and Don Lorenzo Milani, Franco Vaccari and other founders transformed the village into a place to experiment with the values of hospitality and dialogue. Their decision to welcome young students from Chechnya and Russia during a brutal war between the two nations led to the establishment of the International Student Residence – World House. Since then, it has housed young people from war-torn countries, encouraging them to coexist with their perceived enemies. This unique approach allows them to confront and experience conflict differently – not as something destructive but generative.

Rondine's "Method," based on genuine respect for human beings and their dignity, facilitates this creative transformation of conflict. While the logic of war seeks annihilation through violence, the path to peace lies in recognizing the person even when seemingly hidden beneath the stigma of being different or, worse, an enemy. Rondine's approach enables individuals to listen and engage in dialogue, transforming conflict into a generative force.

The World House hosts thirty students from twenty-five different nationalities for two years, representing various local conflicts. The program develops a model for creative conflict transformation in daily life, education, and academia. At the end of the two years, these young students possess the tools to promote projects aimed at managing and resolving conflicts globally, even outside their home countries. They become members of Rondine International Peace Lab, consisting of over 200 young people worldwide.

In awarding this recognition for Human Rights advocacy, the Jury considered that it was in response to the atrocities of the last world war that the international community understood the need to universally recognize the fundamental value of every human being, their dignity, and the inalienable rights inherent to them. The Universal Declaration of Human Rights, adopted by the United Nations General Assembly in Paris on December 10, 1948, begins with the idea that Rondine proposes to instill in the young people it hosts: "All human beings are born free and equal in dignity and rights. They are endowed with reason and conscience and should act towards one another in a spirit of brotherhood" (Article 1).

However, the process of affirming the universal and inalienable nature of human rights, the inviolability of the individual, and their dignity remains uncertain and challenging. This is also true for the construction of lasting peace; states worldwide still resort to war as a means of resolving disputes or as an instrument of aggression.

The journey toward peace can be effectively pursued only if the foundational idea underpinning international law - the recognition of the dignity of every person - becomes the heritage of every individual in their concrete relationships and communities. For this reason, the Jury considered the Rondine Association and its innovative conflict resolution method, which enables individuals to recognize each other's mutual respect and dignity, making them capable of listening and engaging in dialogue, as an effective tool to achieve genuine protection of human rights on an international scale. This becomes even more critical in the current context where war has returned to afflict Europe, and trust in the possibility of building peace needs to be nurtured.

- **Alessandra Dal Moro**